

6 agosto 1945: un aereo americano sgancia la bomba atomica

L'alba di Hiroscima

Cielo sereno sull'obiettivo - Ore 8,15: «Little Boy» esplose - Una terrificante vampata di calore fonde e carbonizza ogni cosa nel raggio di sei chilometri - L'onda d'urto dello spostamento d'aria: ottomila metri al secondo, con la forza di settemila tonnellate per centimetro quadro - L'immane devastazione - Ancora oggi si muore a causa di quelle radiazioni



Fu una serena alba di agosto quella che si levò esattamente ventisei anni fa su Hiroscima. Un cielo sgombro di nubi una tenue brezza da ponente...

Il pilota dell'Enola Gay maggiore Claude Eatherly aveva fatto di scelta tra quattro città bersaglio a seconda delle condizioni atmosferiche che i suoi strumenti registravano...

Il B 29 di Tibbets aveva decollato da Tinian alle 245 Al le 731 - dopo un percorso di 3900 chilometri...

Sopra il bersaglio

Alle 811 la periferia di Hiroscima appare in basso attraverso le pieghe della cabina di pilotaggio dell'Enola Gay i ortelli di lancio si spalancano e la bomba adesso ha sotto di sé il vuoto...

mezzogiorno in massa catica ossia in energia pura. A bordo dell'Enola Gay tutti si infilano negli speciali occhiali oscurati per non i maniere accesi dal lampo atomico.

Un milionesimo di secondo

Alle otto quindici minuti e diciassette secondi Little Boy esplose in un milionesimo di secondo scatenò una terrificante energia simile a quella del sole.

Le radiazioni sprigionate dalla scissione degli atomi di urano furono assai più lente nel loro effetto mortuosamente letale (ancora nel corso del 1970 alte tentate per Hiroscima sono decedute nell'ospedale di Hiroscima a causa di tumori provocati dalle radiazioni di Little Boy) ma ben presto dimostrarono quoziale profonda alterazione della scienza umana...

munismo come ha scritto lo storico americano Hartman - che sembrava sparire inconfessato su tutto il vecchio continente. Un altro storico americano Alperovitz è giunto a sostenere che in altre parole e avasi meno paradossalmente di quanto sembri la bomba atomica di Truman venne sganciata sul Cremlino.

Cesare De Simone

Spetta ai popoli allontanare per sempre e disingenerare il fantasma del fungo atomico che una morsa è passibile dalle mani di Hiroscima dalla vita animale e vegetale annullata in un milionesimo di secondo e - soprattutto - da quell'ultima spiaggia che si profila cupa nel destino della umanità...

Ipotesi di uno scienziato sovietico

Pianeti sconosciuti nel sistema solare?

LENINGRADO 5. Secondo una nuova ipotesi (nella famiglia dei pianeti del sistema solare) se ne sono alcuni che non sono ancora stati scoperti.

Il più lontano corpo celeste conosciuto della Terra è l'orbita esistente ad una distanza di 42 chilometri da noi e mezzo di km dal sole, un altro pianeta e forse un altro.

Questi nuovi sistemi dei pianeti (genesi) Saturno, Giove - il ricercatore ha notato la sorprendente presenza di distribuzione di loro in un'orbita molto vicina a quella dei pianeti conosciuti.

Lo scienziato sovietico Savely Hamburg ritiene che uno di questi pianeti sconosciuti si trovi in un'orbita molto vicina a quella dei pianeti conosciuti.

La scoperta di questi pianeti sconosciuti potrebbe avere implicazioni per la vita su altri pianeti del sistema solare.

Un bel bottino. Giulio Borrelli

Ripresa e sviluppo di una fondamentale direzione della ricerca

NUOVI STUDI DI STORIA SUL MOVIMENTO OPERAIO

Un'idea densa di ambizioni e di promesse, che molto potrà contribuire ad un'organica saldatura tra il risveglio teorico indirizzato in senso marxista e la ricognizione e conoscenza della società italiana

Sembra si possa oggi avvertire una ripresa di quell'idea di studio - già iniziata in difficili e stimolanti condizioni attorno alla seconda metà degli anni venti per merito di Nello Rosselli e poi frenata e interrotta dal fascismo - che si è venuto affermando in Italia con un notevole ritardo su altri paesi e quindi con limiti necessariamente «cooperativi» - provinciali - quasi autofabbricati nel clima di stanchezza e di novamento della cultura seguita alla rivoluzione ed evoluzione democratica del 1945-46 quando c'era da indicare, anche intellettualmente nel paese tutta una problematica storiografica e politica di nuovo tipo.

Si noti che le testate di queste ultime due testate di ricerca di Milano la Rivista storica del socialismo pure di Milano e Movimento operaio e socialista che ancora oggi si pubblica a Genova (che per lungo tratto di strada fino alla seconda metà degli anni sessanta contribuirono alla promozione sul terreno documentario e col dibattito critico, di questo genere di studi con tutti i limiti che possono avere avuto, specialmente nella fase di decollo essi hanno intradotto sui basi di un discreto umi anto scientifico filologico un lavoro spiccatamente sociale nella storiografia italiana più recente ormai concentrata sui problemi del periodo postunitario.

fra gli alti di Camilla Ravera - Polano - I conti D'Onofrio Ferrarini e con un intervento di Renato Zangheri. Gli ultimi tre volumi della serie (L'Unità) sono: Sulla via dell'insurrezione nazionale (Ceslo Ghisone - Adriano Dal Pont), Gli antifascisti in al centro (I compagni) a cura di Enzo Rava e con prefazione di Giorgio Amendola) si ricordano già un altro volume quello della storia della Resistenza che così viene a saldarsi con il discorso sul movimento operaio in particolare il lavoro sul «Confino» costituisce il primo tentativo di un bilancio analitico su un capitolo finora criticamente esplorato dell'Italia clandestina durante il ventennio della dittatura.

Crescita collettiva

Come si vede la gamma di interessi che sta dietro l'iniziativa si presenta notevolmente diversificata ed aperta. Il confronto con il contesto più generale degli sviluppi nuovi degli studi sul movimento operaio italiano sia a disegnarne una fisionomia abbastanza precisa della nuova «Biblioteca» che abbraccia i diversi livelli della ricerca delle testimonianze dirette del dibattito storiografico. Caratteristica di queste iniziative editoriali nel recente passato è stata quasi sempre un sprint iniziale ed un successivo ristagno che in rapporto ad una certa loro collocazione un po' subalterna e marginale a petto di altre collane di storia il massimo di specializzazione, la cura dell'attualità la ricerca di fonti originali di studio (il movimento cattolico in parte le questioni meridionali regionali contadine femminili tanto per fare degli esempi) potranno ora rivigore ed estendere il primo successo che già si va delineando.

In una rassegna come questa non era possibile in trarre nel merito dei singoli volumi né in maggior particolari. Ma ci è sembrato importante cogliere l'occasione per sottolineare la presenza di un'idea densa di ambizioni e di promesse, sollecitante per i molti giovani e anziani che molto potrà contribuire ad una organica ed avanzata saldatura fra il risveglio teorico - largamente indirizzato in senso marxista, che ora è tornato ad emergere e la ricognizione e conoscenza della società italiana e del suo movimento di classe sotto la forma della storia. Il che presuppone e può comportare - infine - un'ulteriore crescita collettiva della base e della ricerca dei ricercatori in un tessuto culturale più ricco ed aperto a varie soluzioni di fronte ad un quadro politico oggi più di ieri ma turo e sensibile.

Enzo Santarelli

Ampliamento di orizzonti

Non è stato un merito da poco, e per questa via - senza isolarsi dal contesto di un travaglio e di un lavoro più ampio - si è venuta formando una leva di quadri intellettuali che ha già gradualmente esteso i suoi interessi, prendendo strade diverse una sempre continuando a dare un notevole contributo al confronto e alla battaglia delle idee - costituendo un rilevante punto di riferimento per tutta la sinistra italiana. Ora dopo una fase quasi di riflessione e di raccoglimento meno centralizzata e più di spinta che tuttavia non si è risolta in alcun ristagno si avverte un complessivo ampliamento di orizzonti e sviluppo di nuove tecniche per cui si può affermare che anche negli ultimi anni si è continuato a lavorare, forse con maggiore respiro che nel passato in parte disancorandosi da quelle testate e da quei centri di studio che per quasi due decenni avevano coordinato i momenti fondamentali di una attività e di un'opera in gran parte comune e tutto sommato abbastanza omogenea. Alla necessità di contenuti nuovi si sono insomma aggiunti nuovi stimoli. Notevoli, in questi ultimi tempi sono stati i fascicoli specializzati dedicati da Il Ponte all'occupazione delle fabbriche e da Storia contemporanea alla rivista diretta da Renzo De Felice all'organizzazione sindacale. Sempre in questo periodo sono apparsi per iniziativa di vari editori (grafici e monografici) o atti di convegni che hanno approfondito ed ampliato la precedente problematica basti citare un po' a caso la lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX di Pio eael il bel volume di Do ra Marzucco su Arturo Leoni e il socialismo rivoluzionario i contributi su Auverchia e Anarchia nel mondo contemporaneo (due pubblicazioni della Fondazione Einaudi) gli studi di Aldo Agosti su Rodolfo Morandi e di Andriena De Cenci su Amadeo Bordiga nonché il Simona (Caricelli) sulla Puglia del primo dopoguerra.

Si questo ampio retroscena e scaturita infine un'ultima iniziativa che in quanto tale pare non possa essere stata sotto silenzio la pubblicazione di una «Biblioteca del movimento operaio italiano» iniziata dagli Editori Riuniti sotto la direzione di Ernesto Ragioni re che con i suoi elementi di novità si raccorda ad altre consimili esperienze già in atto in particolare dalle Edizioni Rinascita e dalle Edizioni Avanti! poi l'edizione del Gallo in parte si tratta di «recuperare» tutta una tradizione ma anche di investire per la prima volta le pagine di storia più recenti scritte dal l'organizzazione comunista.

Capitolo inesplorato

Il gruppo più nutrito nel tamente prevalente si muove sulla storia del PCI. Si apre con il saggio di Aurelio Lepre e Silvano Levrero sulla «Formazione del Partito comunista d'Italia» che sposta decisamente la ricerca sul terreno del recente pensiero critico al di poi del 1912-1921. Seguono Problemi di storia del partito comunista italiano con contributi di Sprano, Ragioni, Natta, Fagnola, Amendola e Ingrao e Le frazioni comuniste al congresso di Imola introdotto da Arturo Colombi con testimonianze

chiuso in un quadrilatero di strade (tra via Sicilia via Roma via Biondi) e via Pagine) per 6 miliardi di lire. Acquistata l'ex residenza dei capucci in via S. Maria in Via si è data di fare per ottenere la licenza di costruzione. Ma ora? Qui la storia si complica.

ROMA: UNA ESEMPLARE VICENDA DELLA SPECULAZIONE SULLE AREE

IL TESORO DEL CONVENTO

Una casa generalizia dei frati cappuccini, a due passi da via Veneto, acquistata, sventrata per farne un grande albergo e ceduta da una società immobiliare al ministero - Giro di miliardi col «placet» del Comune

I frati lasciano un loro vecchio convento nel cuore di Roma e si trasferiscono in una nuova tenuta in aperta campagna una scelta provata ma che la vendita cominciata a rimpiazzato con una nuova costruzione in via Veneto e accanto un ministero.

Il assessore comunale appa un regolatore. Di de Maria Mura è nato ad un punto della scia che il direttore di un'impresa di edilizia dell'ex Casa generalizia dei cappuccini il 25 febbraio 1969. «Prima di approvare un progetto così delicato, veniva interpellato il comitato di quartiere che doveva decidere se accettarlo o meno».

Il progetto di un nuovo padiglione del vecchio convento - presentato un progetto per costruire un grande hotel al posto del convento. L'idea è talmente mostruosa (ma è sostituita alle 400 celle dei frati) nessuno costruzione di un nuovo edificio di cui si è dato un'idea di un progetto di un nuovo padiglione del vecchio convento - presentato un progetto per costruire un grande hotel al posto del convento.

che sarà destinata ad audaci torioni - e una parte esterna dell'attuale convento in via Sicilia opera del resto un'eccezione dalle norme collate dalla Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti che può sembrare ignorare il avvenimento durante gli scavi della costruzione di resti di antiche mura romane.

Non è ancora cessata la discussione sull'assurdo accoglimento di un progetto di un edificio di cui il resto del secolo verrebbe appiccicato un modernissimo complesso in vetro e cemento) e continua la polemica contro il grosso complesso residenziale che aggraverrebbe la congestione del traffico in uno dei punti nevralgici della città (dove soprattutto in certe ore della giornata si forma una impenetrabile barriera di auto) quando ecco che avviene il colpo di scena. Il ministero del Tesoro per l'esaltazione di Dio e il merito dei frati il convento è stato ceduto al ministero per la cultura e un nuovo progetto

fra pare di 20 miliardi. Viene subito ideato un «progetto di variante» l'incarico è affidato questa volta ad un architetto che tra poco diventerà genero del signor Alessandro Alexandri l'ammministratore unico della SOCO GEN. La «variante» prevede l'impianto delle sedi dell'ISPE e dell'ISCO due organismi del ministero del Bilancio uffici del valore di miliardi che dovrà «borsare» il Tesoro al posto del convento e del previsto albergo.

La società milanese Incom è stata comprata da Casa generalizia dei cappuccini per 6 miliardi due ne spenderà per realizzare il grosso immobile (tra via Boncompagni e via Sicilia) ha quindi investito circa 8 miliardi. Guadagnerebbe ora con il suo capitale di 140 per cento della somma che ha impiegato nell'affare. Un bel bottino.

Giulio Borrelli